

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO E ALLA COMMISSIONE EUROPEA, E RISPOSTA DELLA COMMISSIONE, 2008-2009

- In seguito alle prese di posizione del Parlamento Europeo 2008/2009 (v. schede in questo Cap.) diversi parlamentari hanno presentato interrogazioni su vari aspetti riguardanti possibili danni alla salute provocati da esposizioni ai CEM. Rispondendo a nome della Commissione Europea ad una di queste interrogazioni (On. Foglietta) riguardante i rischi di leucemia infantile da esposizioni scolastiche ad un elettrodotto (ELF) in una particolare situazione in Italia, l'incaricata della CE (A. Vassiliou) non tiene in minimo conto le raccomandazioni del PE, rinvia ancora una volta alla posizione assunta nel lontano 1999 dalla CE, ispirata dall'ICNIRP, riferisce le conclusioni assolutamente tranquillizzanti dello SCENIHR del Gennaio 2009 (v. scheda Cap. 5A) secondo le quali effetti dannosi per la salute umana sarebbero provocati da emissioni ELF a livelli di intensità 250 volte più elevati (0,1 mT=100 µT/0,4 µT) rispetto a quelli già rischiosi documentati dalla monografia della IARC/2002 e confermati in seguito! Pertanto, secondo l'incaricata, "ciò rende ipotizzabili ulteriori indagini"!!
- L'On. Sarbu (PSE) presenta un'interrogazione alla CE nella quale, rifacendosi alle conclusioni del BioInitiative Report, segnala il "forte incremento del numero delle fonti di CEM,... il rischio di aumento dell'incidenza di tumori alla testa, di leucemie e di altri tipi di cancro.... i rischi alla salute particolarmente elevati per i bambini,... le patologie caratteristiche dell'elettrosensibilità". Chiede alla CE di promuovere campagne di informazione sugli effetti nocivi dei CEM, di adottare particolari misure di protezione per bambini e adolescenti, di rivedere i limiti stabiliti con la raccomandazione CE/519/1999.
- Altre interrogazioni vengono presentate da un parlamentare inglese (On. Sinnott) sulla mancata attuazione della riduzione dei limiti di sicurezza per le RF, da una parlamentare tedesca (On. Breyer) sull'entità della popolazione elettrosensibile, la riduzione dei limiti di esposizione e le possibili iniziative a favore dei soggetti elettrosensibili e dall'On. Willmott (PSE) che chiede spiegazioni su alcuni paragrafi della risoluzione del PE 2008 (v. Cap. 5B).
- Particolarmente istruttiva la risposta della CE all'interrogazione presentata al PE dall'Avv. Baakman, cittadino olandese, il quale, riferendosi ai ripetitori per l'UMTS, ritiene insoddisfacenti i rapporti tranquillizzanti dell'ICNIRP. La CE (v. Comunicazione ai Membri del 18.06.08) ricorda come la raccomandazione 519/1999 sia stata stilata con la consulenza dell'ICNIRP, "sulla base delle migliori indicazioni scientifiche a disposizione". Secondo la CE "l'ICNIRP è un organismo che riunisce esperti indipendenti ai quali viene ricordato regolarmente che sono tenuti a dichiarare eventuali conflitti di interesse che arrecherebbero danno allo status dell'ICNIRP quale organo consultivo indipendente. L'ICNIRP trae le proprie risorse da varie fonti ma non dal mondo industriale. Le entrate regolari provengono da uno stanziamento annuale dell'ICNIRP, da finanziamenti nazionali, da appalti (che però non possono provenire dal mondo industriale), dalla organizzazione di convegni e dalla vendita delle pubblicazioni scientifiche. Gli appalti si riferiscono a contratti

aggiudicati da varie organizzazioni tra cui la stessa CE, l'OMS (Progetto CEM, notoriamente cofinanziato dai gestori delle linee elettriche e della telefonia mobile, v. Cap. 24 B2, n.d.a.). Senza commento!

- Segue un riassunto delle posizioni "scientifiche" più recenti dell'ICNIRP sull'innocuità delle esposizioni a CEM-ELF e RF/MO, che è inutile riassumere (basta rileggere i documenti OMS, ICNIRP e SCENIHR in questo Cap.). Secondo la CE la conseguenza è che, oggi, non esiste una base scientifica che giustifichi una modifica della racc. 519/1999. Occorreranno ancora 4-6 anni per conoscere i dati del programma "Ripercussioni per la salute dell'esposizione ai campi di radiofrequenza nell'infanzia e nell'adolescenza", mentre è stato diffuso il 3° invito per un programma sui rischi per la salute collegati alle emergenti tecnologie senza fili (wireless)!
- E' abbastanza insolita una risposta così dettagliata della CE ad una interrogazione, fatta per di più da un comune cittadino anche se Avvocato, comunque non parlamentare europeo. Il riferimento all'ICNIRP e, tramite questo, allo SCENIHR che è la commissione appositamente costituita dalla CE sulle tematiche dei CEM, cioè ha due organismi compenetrati (molti componenti sono in comune nelle due commissioni) e complementari, non deve stupire: basta vedere chi sono i principali invitati al Workshop organizzato proprio dalla CE a Bruxelles l'11/12-02/09 (v. schede in questo Cap.).
- Non resta dunque molto da sperare vista la determinatezza di queste posizioni, nonostante le recenti prese di posizione del PE, della sua Commissione Ambiente e Sanità Pubblica, della European Environment Agency (EEA) e i tanti appelli pubblicati negli ultimi due anni (v. Cap. 5B).
- N.B. Nel frattempo il Parlamento Europeo è stato rinnovato nei suoi componenti e non si sa che traccia resterà delle delibere assunte dalla precedente assemblea. Certo, con questo tipo di posizione della Commissione, assecondata come già nel 1999 dall'ICNIRP/SCENIHR e da altre commissioni internazionali largamente condizionate dai gestori delle tecnologie in oggetto (v. Cap. 5A e 24B), non c'è molto da sperare!



Interrogazioni parlamentari

6 marzo 2009

P-1564/09

INTERROGAZIONE SCRITTA di Alessandro Foglietta (UEN) alla Commissione

► Oggetto: Scuola materna in prossimità di un elettrodotto a Nave San Rocco

Risposta(e)

IL Comune di Nave San Rocco, in provincia di Trento, ha deliberato in sede di Consiglio comunale, nel novembre 2007, il progetto definitivo per la costruzione di una nuova scuola materna, la cui struttura dovrebbe sorgere a soli 15 metri di distanza da un elettrodotto da 132 Kvolt di proprietà della RFI (Rete Ferroviaria Italiana).

Il DPCM 8 luglio 2003, emanato in attuazione della Legge 22 febbraio 2001, n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici per le basse frequenze) fissa all'art.4, tra gli obiettivi di qualità, il valore di 3 microtesla (μT), quale limite all'induzione magnetica, al di sotto del quale non si dovrebbe correre alcun rischio per la salute. Tale valore si riferisce alla progettazione di nuovi insediamenti adibiti a permanenze giornaliere superiori a 4 ore e per luoghi destinati ad aree gioco per l'infanzia e ad ambienti scolastici.

Lo stesso valore è da intendersi come mediano dei valori nell'arco delle 24 ore. Contrariamente a quest'ultima previsione normativa, che richiede un monitoraggio del campo magnetico prolungato nel tempo, i rilievi furono effettuati il 18 gennaio 2005, nell'arco di meno di un'ora, e non possono pertanto considerarsi attendibili e indicativi della non-pericolosità della vicinanza all'impianto.

In secondo luogo, va evidenziata la vulnerabilità dei soggetti esposti a tale campo, i bambini, che rappresentano indubbiamente una categoria più sensibile alle onde elettromagnetiche e, di conseguenza, l'obiettivo di qualità deve essere esteso anche alle aree nelle quali la permanenza sia inferiore alle quattro ore giornaliere, ossia agli spazi esterni e al giardino attorno all'area dove dovrebbe sorgere l'edificio.

Infine, i rischi derivanti dall'utilizzo del suddetto elettrodotto dovrebbero essere valutati in relazione con i possibili futuri sviluppi della linea elettrica, sia con riferimento ad un eventuale incremento del flusso portato dall'impianto (finora non ancora sfruttato in tutto il suo potenziale) sia nell'ipotesi (resa possibile dalla liberalizzazione del mercato dell'energia) di trasferimento dell'elettrodotto ad altro gestore, il quale potrebbe disporre un uso notevolmente superiore rispetto all'attuale.

Con tali premesse, potrebbe la Commissione europea chiarire se:

- il progetto di tale scuola e le modalità utilizzate nel calcolo dell'intensità del campo elettromagnetico antistante siano compatibili con l'attuale normativa europea;
- disponga di nuovi studi scientifici sui campi elettromagnetici che possano plausibilmente essere presi in considerazione dalle autorità locali, in virtù del principio di precauzione?

Interrogazioni parlamentari

14 maggio 2009

E-3616/09

INTERROGAZIONE SCRITTA di Kathy Sinnott (IND/DEM) alla Commissione

► Oggetto: L'Agenzia britannica per la tutela della salute e i campi elettromagnetici a radio frequenza

Il Parlamento europeo, alla luce della relazione internazionale *BioInitiative* sui campi elettromagnetici, adottando la risoluzione del 4 settembre 2008 sulla «Valutazione intermedia del piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010» (2007/2252(INI)) — P6-TA-PROV(2008)0410), sulla base della relazione di Frédérique Ries, ha deciso mediante votazione che i limiti di sicurezza per la salute in caso di esposizione ai campi elettromagnetici a radio frequenza (RF-EMF) sono obsoleti in quanto non tengono conto dell'evoluzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sui gruppi vulnerabili, come le donne incinte, i neonati e i bambini.

Nonostante tale decisione, l'interrogante osserva che l'Agenzia britannica per la tutela della salute continua a utilizzare i limiti obsoleti e continua a promuoverli come sicuri, senza fornire alcuna prova scientifica. Può la Commissione esprimere un commento sulla legittimità di tale comportamento e comunicare quali misure intende adottare in seguito alla decisione del Parlamento?

È la Commissione a conoscenza del numero totale di azioni legali attualmente pendenti negli Stati membri dell'UE riguardanti i campi elettromagnetici e le apparecchiature a microonde a radio frequenza come telefoni cellulari, antenne telefoniche, wi-fi, wi-max, altri dispositivi wireless o tralicci dell'alta tensione e la loro sicurezza?

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2719/09

di Glenis Willmott (PSE)
al Consiglio

Oggetto: Esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici

A seguito dell'approvazione da parte del Parlamento europeo della risoluzione P6_TA(2008)0410 sulla valutazione intermedia del piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010, può il Consiglio spiegare in dettaglio la sua reazione ai paragrafi 21, 22 e 23 della risoluzione in questione riguardanti i campi elettromagnetici e la richiesta al Consiglio di modificare la propria raccomandazione 1999/519/CE relativa alla limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici?

P-1564/09IT

Risposta di Androulla Vassiliou
a nome della Commissione
(7.4.2009)

Le autorità degli Stati membri sono responsabili per adottare tutte le misure necessarie a tutelare la salute della popolazione. In tal senso, l'unico atto normativo europeo è la raccomandazione 1999/519/CE¹ del Consiglio, del 12 luglio 1999, relativa alla limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici (da 0 Hz a 300 GHz). Tutti gli Stati membri hanno adottato delle misure per allineare le rispettive legislazioni a detta raccomandazione. Perciò, in questo caso specifico, deve essere rispettata la corrispondente legislazione italiana.

Come prevede la raccomandazione del Consiglio, la Commissione controlla regolarmente la situazione scientifica sugli effetti potenziali derivanti sulla salute dai campi elettromagnetici (EMF). L'ultima valutazione effettuata in materia è il parere sugli effetti derivanti alla salute dall'esposizione agli EMF, adottato il 19 gennaio 2009 dal comitato scientifico dei rischi sanitari emergenti e recentemente identificati (CSRSERI).

Riguardo alle frequenze estremamente basse (ELF), prodotte da linee elettriche, il CSRSERI conclude che "i campi magnetici ELF costituiscono un possibile agente cancerogeno e potrebbero contribuire ad un aumento dei casi di leucemia nell'infanzia". Esso aggiunge tuttavia che "attualmente, studi in vitro non hanno fornito una spiegazione meccanica di questo esito epidemiologico". Il CSRSERI sostiene anche che "nuovi studi epidemiologici indicano un possibile aumento dei casi di Alzheimer derivanti dall'esposizione alle ELF" e che esiste "un'indicazione di effetti sul sistema nervoso a densità di flusso variabili fra 0.10 e 1.0 mT" ma che incoerenze nei dati precludono la possibilità di trarre conclusioni riguardanti gli effetti sulla salute. Nessun'altra prova sostiene un nesso causale fra i campi ELF e i sintomi segnalati o altre malattie.

Il CSRSERI osserva anche "che da studi in vivo e in vitro emergono effetti a livelli di esposizione (da 0.10 mT e oltre) a campi ELF che sono considerevolmente più elevati dei livelli riscontrati negli studi epidemiologici (livelli- μ T) che hanno dimostrato un'associazione fra esposizione e malattie come la leucemia nell'infanzia e l'Alzheimer. Ciò rende ipotizzabili ulteriori indagini."

¹ Raccomandazione (1999/519/CE) del Consiglio, del 12 luglio 1999, relativa alla limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici (da 0 Hz a 300 GHz).



Interrogazioni parlamentari

24 settembre 2008

E-5111/08

INTERROGAZIONE SCRITTA di Daciana Octavia Sărbu (PSE) alla Commissione

► Oggetto: Effetti nocivi dell'esposizione prolungata alle radiazioni elettromagnetiche (REM) emesse dagli apparecchi elettronici

L'utilizzo di tecnologie performanti al fine di migliorare la qualità della vita ha determinato un forte incremento del numero di fonti di radiazioni elettromagnetiche che, secondo l'ultimo studio pubblicato in proposito (il rapporto BioInitiative), comporta il rischio di un aumento dell'incidenza del tumore al cervello, della leucemia o di altri tipi di cancro connessi all'uso della telefonia mobile. Secondo quanto emerso dal rapporto, per le persone con un utilizzo ultradecennale del telefono cellulare il rischio di sviluppare un tumore al cervello aumenta del 20 % se il telefono mobile è utilizzato alternando le due orecchie e del 200 % se è usato da un orecchio soltanto. Nell'ambito di tale studio è stato constatato che l'esposizione dei bambini alle radiazioni dei telefoni cellulari ha determinato variazioni dell'attività oscillatoria del cervello in corrispondenza di determinate funzioni di memorizzazione. I soggetti costantemente esposti alle emissioni di antenne senza fili presentavano altresì sintomi quali insonnia, tendenza a stancarsi, emicrania, vertigini nonché difficoltà di concentrazione e memorizzazione, un fenomeno che costituisce motivo di preoccupazione per i paesi in cui il mercato della tecnologia senza fili è già sviluppato, ma anche per i paesi in via di sviluppo, sempre più aperti all'utilizzo delle suddette tecnologie performanti.

Alla luce di quanto predetto, l'interrogante chiede alla Commissione di indicare:

1. se ha intenzione di lanciare campagne intese a informare l'opinione pubblica sugli effetti nocivi delle onde elettromagnetiche;
2. se – alla luce del fatto che non esistono prove sufficienti riguardo alla particolare sensibilità di bambini e adolescenti alle REM – ha intenzione, nell'ambito del Settimo programma quadro, di finanziare progetti di ricerca sui rischi che presenta l'esposizione di questo gruppo vulnerabile alle radiazioni emesse dagli apparecchi elettronici, in particolare i telefoni cellulari;
3. se ritiene che i limiti massimi stabiliti nella raccomandazione del Consiglio 1999/519/CE⁽¹⁾ siano sufficienti ad assicurare un livello ottimale di protezione della salute pubblica o se è dell'avviso che tali limiti debbano essere sottoposti a revisione.

(1) GU L 199 del 30.7.1999, pag. 59.

Lingua originale dell'interrogazione: RO

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3423/09
di Hiltrud Breyer (Verts/ALE)
alla Commissione

Oggetto: Cittadini europei che mostrano sensibilità o subiscono danni a causa dell'elettrosmog

Secondo un'indagine interna del *Bundesamt für Strahlenschutz* (Ufficio federale per la protezione dalle radiazioni), in Germania vi sono molte migliaia di persone elettrosensibili che cercano di evitare le onde elettromagnetiche come quelle generate, ad esempio, da cellulari, antenne di telefonia mobile o WLAN. L'Ufficio federale stima che in Germania circa il 6% della popolazione con sintomi di malattie reagisce alle radiazioni ad alta frequenza e si profila una tendenza all'aumento di tale percentuale.

1. Dispone la Commissione di informazioni in merito al numero di persone elettrosensibili in Europa? In caso negativo, intende svolgere indagini sulla questione?
2. Dispone la Commissione di informazioni sul numero di persone elettrosensibili che nell'UE cercano di evitare le onde elettromagnetiche? In caso negativo, intende svolgere indagini sulla questione?
3. Qual è l'opinione della Commissione in merito alle iniziative tese a creare per i soggetti elettrosensibili le cosiddette zone protette dalle radiazioni, come ad esempio già accade in Svezia?
4. Come giudica la Commissione la prassi svedese di riconoscere l'elettrosensibilità come una forma di invalidità?
5. Numerosi Stati membri dell'UE hanno raccomandato valori limite per l'elettrosmog più severi di quelli previsti nel 1999 per l'Unione europea. Non ritiene la Commissione che tutti gli Stati membri dell'UE dovrebbero avere lo stesso elevato livello di protezione? Al riguardo, intende la Commissione adoperarsi per un inasprimento dei valori limite? Il crescente numero delle persone che lamentano danni a causa dell'elettrosmog non attesta forse la necessità di valori limite più severi a livello europeo?

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Commissione per le petizioni

18.6.2008

COMUNICAZIONE AI MEMBRI

Oggetto: Petizione 857/2007 presentata da J.P.E. Baakman, cittadino olandese, sui ripetitori UMTS e i conseguenti rischi per la salute